



## L'INFLAZIONE DEGLI ONORI UN VIZIO MOLTO ITALIANO

Quali sono i criteri di assegnazione del titolo di «Cavaliere di gran croce decorato di gran cordone», massima onorificenza della nostra Repubblica? Non ritiene che Trujillo Molina (insignito il 31 luglio 1954 da Einaudi), Tito (insignito il 2 ottobre 1969 da Saragat), Suharto (insignito il 23 novembre 1972 da Leone), Mobutu (insignito l'8 maggio 1973 da Leone), Ceausescu (insignito il 21 maggio 1973 da Leone), Mubarak (insignito il 30 gennaio 1982 da Pertini), Karimov (insignito il 2 maggio 1997 da Scalfaro), Nazarbaev (insignito il 4 maggio 1997 da Scalfaro), Assad (insignito l'11 marzo 2010 da Napolitano) non siano meritevoli di tale riconoscimento?

Edoardo Monti

Caro Monti,

esiste una legge italiana che rispecchia fedelmente gli istinti profondi della società nazionale.

Ogni distinzione di merito viene progressivamente estesa e inflazionata sino a perdere la sua iniziale originalità. Vi fu un periodo, dopo l'Unità, in cui cavaliere e commendatore erano titoli ambiti e onorati, riservati a chi si era distinto per le sue qualità e virtù.

Oggi la macchina delle onorificenze funziona a pieno regime con criteri che sono, soprattutto nella funzione pubblica, pressoché automatici. Vi fu un periodo, nella storia delle università italiane, in cui soltanto alcuni professori, alla fine della carriera, potevano fregiarsi del titolo di «emerito». Oggi il numero degli «emeriti» è considerevolmente aumentato. Vi furono anni in cui un ex presidente della Repubblica (Luigi Einaudi o Giovanni Gronchi, per esempio) non aveva bisogno di un'altra qualifica per avere diritto al rispetto dei suoi connazionali. Oggi quell'ex scritto prima della carica non è più sufficiente, e anche i vecchi presidenti, dopo la fine del mandato, sono diventati «emeriti».

Quando negli studi universitari fu introdotta la laurea corta, era lecito presumere che il titolo di dottore sarebbe stato riservato a coloro che completano gli studi con il biennio della laurea lunga. Ci saremmo avvicinati alla tradizione accademica dei Paesi in cui è dottore soltanto chi ha prodotto una tesi basata su ricerche originali e approfondite. Ma il Consiglio di Stato ha deciso che il titolo va elargito a chiunque esca dal portone dell'università con un pezzo di carta.

Le parole «todos caballeros», che Carlo V avrebbe pronunciato durante una visita ad Alghero nel 1541, sono iscritte sullo stemma della nazione italiana.

Il caso delle onorificenze concesse a uomini di Stato stranieri è alquanto diverso. Nella maggior parte dei casi coincidono con visite ufficiali e servono a solleticare la vanità dell'ospite e a renderlo più malleabile soprattutto se nell'incontro verranno in discussione problemi di collaborazione economica. Queste onorificenze non sono un giudizio intellettuale e morale. Sono soltanto un investimento. Si potrebbe, in linea di principio, radiare il decorato indegno dall'albo dell'ordine. Ma i governi preferiscono generalmente lasciare il giudizio ai posteri. Può accadere invece che una persona restituisca l'onorificenza in segno di protesta contro il governo del Paese che lo ha decorato. Uno dei più casi più noti è quello del leader socialista Pietro Nenni che nel 1956, dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria, restituì a Mosca l'ordine di Lenin.

Sergio Romano

*Il Corriere della Sera*, 9 giugno 2012

TRICOLORE

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)